



Interventi di Costantino Felice (storico), Uberto Crescenti (geologo), Nicola Mattoscio (economista). Coordina Daniela Senepa (giornalista). L'iniziativa è a cura del Presidente della Fondazione Pescarabruzzo Nicola Mattoscio e della presidente delle Edizioni Tracce Nicoletta Di Gregorio. A quasi un anno di distanza dal primo libro *3.32 L'Aquila gli allarmi inascoltati*, esce il secondo lavoro di Paolo Mastri, *Il quinto Abruzzo o La storia cambiata dal terremoto*.

L'autore analizza il dopo-terremoto in maniera articolata, soffermandosi sul modello di ricostruzione adottato dal governo e sulle contraddizioni che lo accompagnano. Le case costruite fuori dal centro storico rischiano di trasformare L'Aquila in un'altra città, diversa da quella che era prima e da come la ricordano i suoi cittadini. In Friuli, dove il carattere della popolazione e una diversa ipotesi di governance riuscirono a correggere l'iniziale invadenza statale, non è andata allo stesso modo. E neppure ad Ancona 1972, dove la classe dirigente impose al dopo terremoto la premessa politica di un nuovo piano regolatore.

E in Abruzzo? Secondo Mastri non è ancora troppo tardi per riconoscere dignità alla dimensione urbanistica del problema e al grido di rabbia di una parte di città finalmente consapevole del proprio ruolo. Con questo libro l'autore inquadra il problema della ricostruzione post-sisma nella cornice di una regione afflitta da una grave situazione economica. Pone una domanda all'intera comunità regionale: *l'Abruzzo se lo può permettere? Di fronte al rischio di un destino da Sud, può abbandonare la sua capitale al definitivo declino, all'inevitabile deriva sociale, al peggiore saccheggio speculativo di quel che resta di una città? Il libro riprende in parte anche il tema degli allarmi inascoltati, di un presente, figlio del passato, nel quale è importante dire le cose come stanno per offrire un futuro migliore.*

giovedì 8 luglio 2010



Libri: Paolo Mastri presenta a Pescara “Il Quinto Abruzzo - La storia cambiata dal terremoto”

Oggi pomeriggio alle ore 18, presso la Sala Convegni della Fondazione Pescarabruzzo, sarà presentato il libro-inchiesta *Il Quinto Abruzzo* ó la storia cambiata dal terremotoó del giornalista Paolo Mastri, capo della redazione di Pescara de *Il Messaggero*. Ne discuteranno con l'autore: Costantino Felice (Storico), Uberto Crescenti (Geologo) e Nicola Mattoscio (Economista). Coordinerà Daniela Senepa (Giornalista).

Dalla quarta di copertina: «È una vita che si riorganizza intorno ai bisogni primari, a nuovi modelli e a una diversa scala sociale, svincolata dal collante della solidarietà e dal sentimento di appartenenza da cui sono plasmate le società mature. Come L'Aquila era. Se il frigo pieno e le lenzuola nuove nel letto contano più delle chiese sventrate e delle piazze sommerse di macerie, è già un altro luogo. Un'altra storia. Si chiamerà L'Aquila, ma rischia di non essere più quella di prima. Non è andata come in Friuli, dove il carattere della popolazione e una diversa ipotesi di governance riuscirono a correggere l'iniziale invadenza statale. Non è andata come ad Ancona 1972, dove una classe dirigente illuminata impose al dopo terremoto la premessa politica di un nuovo piano regolatore. Ma non è ancora tardi per riconoscere dignità alla dimensione urbanistica del problema e al grido di rabbia di una parte di città finalmente consapevole del proprio ruolo. Non è tardi, soprattutto, per porre una domanda all'intera comunità regionale: l'Abruzzo se lo può permettere? Di fronte al rischio sud, può abbandonare la sua capitale al definitivo declino, all'inevitabile deriva sociale, al peggiore saccheggio speculativo su quel che resta di una città? Che Abruzzo sarà, consacrando la sua quinta vita alla definitiva frattura tra le due, vere regioni disegnate dalla natura?».

giovedì 13 maggio 2010

L'ultimo libro di Paolo Mastri, "Il V Abruzzo - La storia cambiata dal terremoto", al Salone del Libro di Torino

A quasi un anno di distanza dal primo libro *3.32 L'Aquila* gli allarmi inascoltati, esce il secondo lavoro di Paolo Mastri, *Il quinto Abruzzo* ó *La storia cambiata dal terremoto*. Verrà presentato domani, alle ore 19,00, nello stand 34 ó padiglione 3, allestito al Lingotto Fiere di Torino, in occasione della XXIII edizione del Salone Internazionale del Libro.

L'autore analizza il dopo-terremoto in maniera articolata, soffermandosi sul modello di ricostruzione adottato dal governo e sulle contraddizioni che lo accompagnano. Le case costruite fuori dal centro storico rischiano di trasformare L'Aquila in un'altra città, diversa da quella che era prima e da come la ricordano i suoi cittadini. In Friuli, dove il carattere della popolazione e una diversa ipotesi di governance riuscirono a correggere l'iniziale invadenza statale, non è andata allo stesso modo. E neppure ad Ancona 1972, dove la classe dirigente impose al dopo terremoto la premessa politica di un nuovo piano regolatore. E in Abruzzo? Secondo Mastri non è ancora troppo tardi per riconoscere dignità alla dimensione urbanistica del problema e al grido di rabbia di una parte di città finalmente consapevole del proprio ruolo. Con questo libro l'autore inquadra il problema della ricostruzione post-sisma nella cornice di una regione afflitta da una grave situazione economica. Pone una domanda all'intera comunità regionale: *l'Abruzzo se lo può permettere? Di fronte al rischio di un destino da Sud, può abbandonare la sua capitale al definitivo declino, all'inevitabile deriva sociale, al peggiore saccheggio speculativo di quel che resta di una città?*

Il libro riprende in parte anche il tema degli allarmi inascoltati, di un presente, figlio del passato, nel quale è importante dire le cose come stanno per offrire un futuro migliore.

Sarà possibile trovarlo in libreria a partire dalla prossima settimana.

Sara Del Vecchio

Paolo Mastri

IL QUINTO ABRUZZO

La storia cambiata dal terremoto

Prefazione di Vittorio Emiliani

Edizioni Tracce, 2010

Saggistica

Collana *Fondazione PESCARABRUZZO*

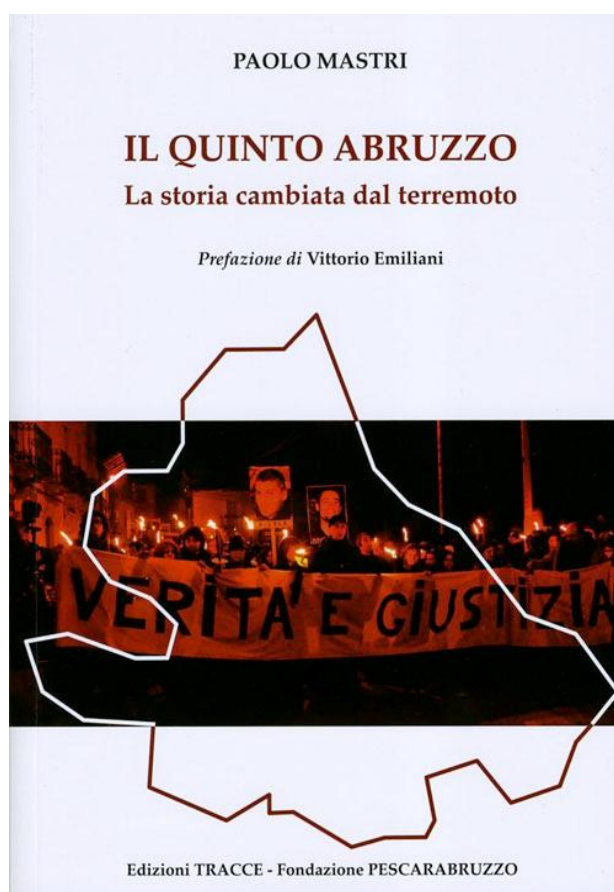
Orizzonti

pp. 136

€ 12,00

ISBN 978-88-7433-632-6

dimensioni cm 16x22,5



In copertina e nelle pagine interne: foto di Renato Vitturini

Dalla quarta di copertina:

È una vita che si riorganizza intorno ai bisogni primari, a nuovi modelli e a una diversa scala sociale, svincolata dal collante della solidarietà e dal sentimento di appartenenza da cui sono plasmate le società mature. Come L'Aquila era. Se il frigo pieno e le lenzuola nuove nel letto contano più delle chiese sventrate e delle piazze sommerse di macerie, è già un altro luogo. Un'altra storia. Si chiamerà L'Aquila, ma rischia di non essere più quella di prima. Non è andata come in Friuli, dove il carattere della popolazione e una diversa ipotesi di governance riuscirono a correggere l'iniziale invadenza statale. Non è andata come ad Ancona 1972, dove una classe dirigente illuminata impose al dopo terremoto la premessa politica di un nuovo piano regolatore. Ma non è ancora tardi per riconoscere dignità alla dimensione urbanistica del problema e al grido di rabbia di una parte di città finalmente consapevole del proprio ruolo. Non è tardi, soprattutto, per porre una domanda all'intera comunità regionale: l'Abruzzo se lo può permettere? Di fronte al rischio sud, può abbandonare la sua capitale al definitivo declino, all'inevitabile deriva sociale, al peggiore saccheggio speculativo su quel che resta di una città? Che Abruzzo sarà, consacrando la sua quinta vita alla definitiva frattura tra le due, vere regioni disegnate dalla natura?

Paolo Mastri è nato all'Aquila nel 1962. Giornalista professionista, è capo della redazione di Pescara de *Il Messaggero*. Ha lavorato, per lo stesso giornale, anche nelle redazioni dell'Aquila e di Chieti. Da oltre vent'anni si occupa dei principali fatti della cronaca giudiziaria, economica e politica dell'Abruzzo. Ha firmato inchieste sugli intrecci tra politica e affari e sugli interessi della grande criminalità, dal narcotraffico all'ecobusiness, al riciclaggio di denaro nell'economia pulita. Per le pagine nazionali de *Il Messaggero* si è occupato dello scontro sindacale per le domeniche in fabbrica alla Fiat di Termoli, delle inchieste Cirio e Parmalat, del duplice delitto di Angelo Izzo, il mostro del Circeo, a Campobasso. Ha seguito il terremoto dell'Aquila attraverso i filoni delle indagini giudiziarie, dei mancati allarmi e dei contraccolpi sull'economia cittadina e regionale. Ha collaborato con *La Stampa* e la Rai. Ha già pubblicato "3.32 L'AQUILA Gli allarmi inascoltati" (ed. Tracce).